



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

3 APRILE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

3 APRILE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

CLIMA. CONTE: FASE IMPORTANTE PER RICARICA FALDE IDRICHE

Comunicato stampa N° 505 del 02/04/2013

(AVN) – Venezia, 2 aprile 2013

“Il protrarsi delle nevicate in montagna presenta molti aspetti positivi, che non riguardano solamente il lato turistico e ricreativo. Infatti continuano a riempirsi di neve quei grandi contenitori che sono i bacini montani, che durante l'estate ritorneranno indietro l'acqua, accumulata in forma solida, ai nostri fiumi e alle falde idriche”. E' l'assessore regionale all'ambiente e al ciclo dell'acqua Maurizio Conte a porre l'accento su un aspetto importante dell'attuale fase climatica che, seppure nominalmente primaverile, non lo è ancora dal punto di vista meteorologico.

“Tuttavia – fa presente Conte - la neve in montagna non è poi un fenomeno così strano. Al di là del sensazionalismo di TV e giornali e della forzata spettacolarizzazione degli eventi atmosferici, quello che è successo in questo periodo pasquale non ha i caratteri di un evento eccezionale. Il territorio veneto si trova in un'area geografica caratterizzata da una estrema variabilità climatica come ci confermano gli andamenti termici e pluviometrici recenti e passati. Ad esempio la stagione 2000 – 2001 ha visto abbondanti nevicate e la neve, conservatasi in gran parte sulle montagne per l'intera estate, ha arricchito le riserve idriche dei nostri fiumi. Ma a questo ha fatto seguito un'estate, quella del 2003, tra le più calde della storia climatica recente, che ha sprecato gli accumuli gelati precedenti. Tutto questo ci dice che non è possibile fare previsioni certe perché le variazioni del clima seguono cicli temporali lunghi”.

“In ogni caso – conclude Conte - stiamo assistendo oggi ad una fase di sensibile modifica del clima le cui cause forse non sono attribuibili solo al famigerato incremento dell'effetto serra. Tra le varie prove del cambiamento, una è fornita dalla riduzione dei ghiacciai alpini che ha subito una forte accelerazione a partire dalla metà degli anni '80 del secolo scorso, anche se gli esperti ricordano che tra il 1960 e il 1985 una breve fase fredda aveva fatto pensare al ritorno di una nuova era glaciale. La riduzione delle masse gelate verificatasi negli ultimi trent'anni ha cambiato per molti versi il paesaggio d'alta quota. Un fatto, questo, che ci viene confermato dagli studi che la Regione porta avanti da tempo anche su queste porzioni di territorio più estreme e, nel contempo, più delicate e sensibili. Quindi, se per ora la neve continua a scendere, nel contempo si allontana il rischio della siccità estiva. E questo è già di per sé positivo”.



02 aprile 2013

Agricoltura. Corazzari (LN): positivo stanziamento 10 mln € per danni maltempo

(Arv) Venezia 2 apr. 2013 - In una nota il consigliere leghista **Cristiano Corazzari** plaude allo stanziamento previsto dall'assessore Franco Manzato, che ha ipotizzato, oltre ai 10 milioni per i danni all'agricoltura dovuti ad eventi meteo eccezionali, anche altri 12 milioni da fondi Psr per implementare le infrastrutture di irrigazione, colmando le carenze e migliorando quelle già esistenti. "L'intervento dell'assessore Manzato, che nel Bilancio regionale ha previsto circa 10 milioni di euro per il ristoro dei danni agricoli da eventi meteo eccezionali, - dichiara l'esponente leghista - è positivo soprattutto per una terra come il Polesine, che sul settore primario poggia gran parte della propria economia. La memoria corre immediatamente alla grave siccità dell'anno scorso, con la conseguente drammatica situazione delle aflatossine del mais, ma anche alle precipitazioni attuali che, come dichiarato da Coldiretti, hanno stravolto le pratiche agronomiche del Veneto. In questo modo - spiega Corazzari - non solo si garantisce un futuro alle aziende agricole in difficoltà, ma si dà contemporaneamente un forte segnale di attenzione alla necessità di azioni preventive. In diversi casi, peraltro, i danni da eventi meteo rischiano di compromettere la sopravvivenza stessa delle imprese, particolarmente in un momento di crisi come questo. Senza dimenticare, sempre citando Coldiretti Veneto, che nella Bassa Padovana e nel Polesine i 650 mm di pioggia hanno fatto raddoppiare i costi energetici nei primi tre mesi del 2013 rispetto allo scorso anno, quando si registrò invece una drammatica siccità. Raccolgo infine l'invito rivolto dall'assessore Manzato agli agricoltori affinché si stipulino polizze assicurative, visto che le risorse pubbliche sono sempre più risicate e comunque da considerarsi eccezionali".

Tagliati gli alberi a Ferrazze: per Apv è manutenzione

«Tolta suggestione al paesaggio e impoverito l'habitat naturale»

Ci sono lamentele dei residenti per il taglio di alberi lungo il percorso della salute, un sentiero naturalistico che si sviluppa da San Martino a Montorio lungo il corso di due antichi fossati, la fossa Zenobria e la fossa Murara. Dal capoluogo si arriva a Ferrazze dopo circa un chilometro lungo una strada sterrata che è a cavallo fra i due fossi, passando fra campagna e alberi d'alto fusto che fanno ombra al percorso. Ci sono altresì aree di sosta con panchine e fontanelle e interessanti corti rurali (Bonetone e Bonetielle del XVI secolo), oltre alla presenza della fauna della campagna umida, con uccelli quali la gallinella d'acqua, il martin pescatore, la ballerina, l'airone cinerino.

«Il taglio di alberi lungo le sponde ha tolto la suggestione

del paesaggio e impoverito l'habitat. Gli alberi non erano di nessun pericolo per i due corsi d'acqua e si doveva operare con un minimo di discernimento senza tagliare indiscriminatamente facendo tabula rasa delle sponde, eliminando rifugi naturali per la fauna selvatica e la bellezza dell'intero comprensorio spianato e rasato come un prato», denunciano alcuni residenti.

«Si tratta di lavori di manutenzione», spiegano al Consorzio Alta Pianura Veneta, «perché la legge prevede che gli alberi siano piantumati a 4 metri dall'unghia arginale lato piano di campagna. Purtroppo questo accade raramente però poi ci si lamenta se gli alberi cadono e ostruiscono il deflusso delle acque creando pericolose dighe». ●VZ



L'agricoltura

I campi stravolti da tanta pioggia: ortaggi in ritardo, semine rinviate

VENEZIA — Cambia il clima e i contadini devono adeguarsi. La pioggia incessante degli ultimi giorni (il 60 per cento in più rispetto alla media, con punte che vanno dal 150 a 300 per cento nelle aree del triveneto), ha stravolto le pratiche agronomiche nel Nord Est. Gli agricoltori hanno quindi dovuto posticipare le semine primaverili, le pratiche del diserbo, la concimazione del frumento e la preparazione del letto di semina per colture importanti come le bietole da seme. La conseguenza è che l'annata agraria stenta a decollare. La Coldiretti avverte: i terreni sono freddi e compattati, e questo è il peggior modo per iniziare la stagione. Le precipitazioni hanno ritardato le normali operazioni colturali per mais e girasole. Se il raccolto delle barbabietole è compromesso da Venezia a Padova, le piantine di grano rischiano l'asfissia e il marciume delle radici. Anche gli ortaggi risentono del maltempo: asparagi in ritardo, coltivazioni di insalata di Lusina già perdute, e si allunga il tempo di maturazione per carciofi e pomodorini. Il tutto mentre si segnalano difficoltà nelle aree pedemontane e collinari a causa degli smottamenti. Il rischio idrogeologico è sempre in agguato non solo per le frane ma anche per gli argini dei fiumi già provati dalle precedenti alluvioni: a Megliadino San Vitale è crollato uno scolo collettore, e solo il tempestivo intervento dei tecnici del Consorzio di bonifica ha salvato la campagna dall'esondazione del canale. Nella Bassa Padovana e nel Polesine, dove

sono caduti 650 millimetri di pioggia, si riscontrano costi energetici raddoppiati nei primi tre mesi del 2013 rispetto allo scorso anno. Gli enti consortili assicurano la salvaguardia idraulica nel territorio regionale per un milione e 178mila ettari, ovvero tutta la pianura e una parte significativa della collina veneta. Di questi ben 538mila ettari sono a rischio inondazione nel caso di tracimazione dei corsi d'acqua. «Serve un governo del territorio, la semplificazione delle normative, il reperimento e la continuità di risorse economiche per un'efficace politica di prevenzione» ricorda Coldiretti. Ci sono però anche aspetti positivi: il protrarsi delle nevicate in montagna ha riempito di neve i bacini montani, che durante l'estate restituiranno ai fiumi e alle falde l'acqua accumulata.

© ASSOCIAZIONE EDITORIALE



CAVALLINO-TREPORTI Incontro con il Consorzio Gli agricoltori protestano: canale svuotato con i secchi

Giuseppe Babbo

CAVALLINO-TREPORTI

Manutenzione dei canali di scolo: domani pomeriggio Coldiretti incontrerà i vertici del Consorzio di bonifica. L'incontro servirà per fare il punto della situazione sugli interventi previsti soprattutto nella zona di Punta Sabbioni. Si tratta di una delle zone più in sofferenza dell'intero territorio, come è emerso con le intense piogge degli ultimi giorni. In particolare in corrispondenza del canale Zambon dove da vent'anni gli agricoltori attendono la realizzazione di un bypass sotterraneo in grado di collegare l'acqua di questo canale con l'idrovora di Punta Sabbioni. Questo intervento, una volta realizzato, permetterebbe di evitare l'allagamento

dei vari terreni agricoli e anche per questo negli ultimi giorni gli agricoltori della zona hanno fatto sentire le loro proteste. Emblematica la protesta di lunedì mattina, quando un gruppo di agricoltori ha preso i secchi in mano per svuotare l'acqua del canale che minacciava di rompere gli argini. «L'intervento che viene chiesto in questa zona - spiega il presidente della sezione di Coldiretti di Treporti, Michele Borgo - è atteso da ormai vent'anni. Ai vertici del Consorzio di bonifica ribadiremo questa necessità».

Il maltempo dello scorso fine settimana ha fatto rimanere in stato di allerta anche i volontari della Protezione civile che hanno presidiato il territorio fino a lunedì mattina. I civici pompieri hanno attivato diverse idrovore nella zona delle isole treportine e sabato notte hanno compiuto dei prosciugamenti a Cà Savio, in alcuni appartamenti al piano terra. «Considerata la situazione di emergenza - ha detto il comandante Vincenzo Martin - abbiamo chiesto il supporto dei colleghi di Jesolo che ringraziamo per il sostegno».

© riproduzione riservata

Pioggia intensa,
 Protezione civile
 al lavoro
 sulle idrovore



CENTRO CITTÀ Interrogazione del consigliere comunale Cavaliere «Rischio idraulico in via Poerio»

«La riqualificazione deve riguardare anche il fiume»

Siamo sicuri che riaprire il ramo del Marzenego in via Poerio sia proprio una buona idea? Se lo chiede anche il consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Antonio Cavaliere che, però, non si sofferma sulle questioni estetiche o sulla volontà della Giunta di allargare l'area pedonalizzata del centro. Ciò che preoccupa Cavaliere è il rischio idraulico: «Siamo certi che non saranno possibili tracimazioni e che, in quel caso, sia stato pensato un sistema di viabilità alternativo, e si sia provveduto a garantire la sicurezza della zona pedonale del centro città?». Il consigliere comunale lo chiede al sindaco Giorgio Orsoni in un'interrogazione.

Il Piano provinciale di Protezione civile indica quello idraulico tra i maggiori rischi cui è

esposta la terraferma veneziana. «A questo dobbiamo aggiungere la fragilità del nostro territorio di terraferma, causata anche da decenni di scarsa attenzione ai suoi equilibri idraulici, da una esasperata urbanizzazione, dalla presenza di una rete mista di smaltimento tra acque fognarie e bianche» continua Cavaliere che segnala come nello stesso sito del Comune siano posti in

evidenza «problemi di cedimento degli argini del fiume e blocco o impossibilità di sollevamento delle acque dello scolmatore; e vi sono problemi pure lungo il tratto a partire dal ponte di via Colombo dove il Marzenego diventa il regno di chi ha la barca e, purtroppo, le rive sono spesso poco curate e gli approdi non hanno regole comuni». E l'intero tratto del Marzenego in centro a Mestre, insomma, ad aver bisogno di un «intervento di riqualificazione ambientale all'interno del progetto di ampio respiro predisposto dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, al fine di sistemare gli argini e, sotto il profilo funzionale, morfologico e ambientale, di concorrere alla messa in sicurezza del territorio di Mestre dal rischio idraulico». (e.t.)

I PROBLEMI

«Tutto il tratto
 del centro
 è degradato
 urge intervenire»



MALTEMPO I dati contenuti nell'ultimo report dell'Arpav: marzo da record per pioggia e freddo

Il trimestre più piovoso degli ultimi vent'anni

Raffaella Ianuale

MESTRE

Tanta acqua così non si vedeva da almeno vent'anni. E non è solo una sensazione. La conferma arriva dai dati. Quelli dell'Arpav che fa rilevazioni sul territorio dal 1992. E confrontando i dati dall'ultimo ventennio risulta che il trimestre che va da gennaio a marzo di quest'anno, sul fronte piogge, è stato un periodo da record. Precipitazioni lunghe e ricche che hanno colpito soprattutto la pianura. Il primato spetta soprattutto al mese di marzo. Solo nei giorni compresi tra il 28 e il 31 marzo nel Veneziano sono caduti cento millimetri di acqua, con particolare intensità nelle zone del Portogruarese e di Eraclea.

Proprio in questi giorni il Centro meteorologico di Teolo dell'Arpav ha concluso la relazione dell'ultimo trimestre che ha confermato il record di piovosità. Dopo una prima parte della stagione invernale, compresa tra dicembre e la metà di gennaio, con precipitazione non particolarmente abbondanti e in ogni caso al di sotto della media del periodo, si è

scatenato il "diluvio" e non solo. Pioggia e neve si sono viste ovunque e in particolare nel Veneziano.

L'ultimo report dell'Arpav ha evidenziato infatti che tra gennaio e marzo, a livello regionale, sono caduti tra i 250 e i 450 millimetri di acqua, con punte che hanno raggiunto i 500-550 millimetri nelle città. Il tutto ha fatto registrare aumenti delle piogge che vanno dal 100 al 240 per cento rispetto alle medie stagionali.

«Confrontando i dati a nostra disposizione a partire dal 1992 - spiega Adriano Barbi, meteorologo del Dipartimento per la sicurezza del territorio dell'Arpav di Teolo - questo primo trimestre del 2013 risulta su gran parte della pianura il più piovoso della serie. Il precedente record era stato nel 2004, in ogni caso battuto con le precipitazioni di marzo e soprattutto con quelle degli ultimi giorni a ridosso delle feste pasquali».

Ma non solo le piogge l'hanno fatta da padrone. Anche la neve, che è apparsa nel Veneziano a metà marzo, e le temperature che, dopo un inizio inverno tutto sommato mite, sono precipitate. Se infatti si sono mantenute su valori intorno o superiori alla media fino a gran parte di

gennaio, sono poi scese in modo drastico a febbraio e soprattutto a marzo. L'esatto contrario di quanto era successo lo scorso anno, quando a marzo si era registrato un altro record, questa volta però per il mese più secco degli ultimi anni. Contrapposta anche la tendenza del clima. Lo scorso anno, a fine marzo per dieci giorni consecutivi ci furono venti gradi con punte massime che avevano raggiunto i venticinque gradi tra il 28 e il 29 marzo. Nel mese appena concluso solo in rari giorni si sono raggiunti i quindici gradi, per il resto sono state temperature da pieno inverno.

© riproduzione riservata

IL METEOROLOGO

«Solo dal 28 al 31 marzo sono caduti cento millimetri di acqua»



MARCON L'intervento del Consorzio Acque Risorgive
**Al via lunedì prossimo i lavori
per riqualificare lo Zermason**

Mauro De Lazzari

MARCON

Partono i lavori a Marcon per la riqualificazione dello scolo Zermason. Il Consorzio di bonifica Acque Risorgive avvierà nei prossimi giorni (la data prevista è l'8 aprile se le condizioni meteorologiche lo consentiranno), un nuovo cantiere in comune di Marcon per dare corso al progetto di recupero dello Zermason.

I lavori, il cui costo è stato quantificato nell'importo di 193.500 euro, prevedono la realizzazione di una zona umida e di un'area boscata per la fitobiodepurazione delle acque, lungo l'area delimitata dalla confluenza dello stesso scolo Zermason nel fiume Zero e dallo scolo Bianchi.

«Si tratta - ha spiegato l'ing.

Carlo Bendoricchio, direttore del Consorzio - di un intervento che, pur riguardando la rete minore di bonifica, assume una grande valenza ambientale».

Esso, infatti, si inserisce nel piano più generale di risanamento delle acque, attraverso i processi di fitobiodepurazione che consentono in modo naturale l'abbattimento dei nutrienti, in particolare azoto.

«Per questo - ha proseguito - è stata prevista la realizzazione di una zona umida e di un'area boscata con la messa a dimora di cannuce ed altre piante di palude e la creazione di siepi con vegetazione autoctona al fine di raggiungere i migliori risultati in termini di disinquinamento delle acque».

Il progetto, inserito tra gli interventi di ricalibrazione dei sottobacini dei fiumi Dese e Zero, oltre a mantenere la possibilità di utilizzare l'acqua a scopo irriguo, consentirà di utilizzare le piste inerbite per le attività di manutenzione e per attività di svago. Saranno, inoltre, create delle aree golenali allo scopo di raccogliere l'acqua durante le piene più intense.

© riproduzione riservata

Saranno
realizzate
una zona umida
e una boscata



MIRA Gatti: la rete dei canali ha tenuto, pompe comunali attive per 24 ore

Allagamenti, l'ira dei cittadini

«Noi ostaggi del maltempo. Da anni chiediamo interventi risolutivi»

Luisa Giantin
MIRA

Pasqua con il fiato sospeso a Mira per il pericolo allagamenti, ma la rete di canali ha tenuto. Le otto pompe comunali hanno lavorato incessantemente per 24 ore tra sabato e domenica per garantire il deflusso delle acque.

«Una ventina di volontari tra Protezione Civile e Alta, che ringrazio, hanno monitorato canali e zone critiche - ha spiegato l'assessore alla Protezione Civile Michele Gatti - compiendo un'operazione di prevenzione che si è rivelata preziosa. Nonostante i 300 millimetri di acqua in 36 ore non si sono verificate particolari emergenze». Di diverso avviso il presidente del Comitato Cittadini attivi Roberto Mozzato che ieri

mattina ha incontrato l'assessore all'Urbanistica di Mira Luciano Claut per evidenziare ancora una volta il problema allagamenti a Mira. «Non siamo nel terzo mondo - tuona -. Non è possibile che decine di cittadini restino barricati in casa nei giorni di pioggia perché temono di ritrovarsi garage e scantinati allagati o peggio ancora che le pompe di sollevamento non vengano attivate per negligenza. Sono anni che chiediamo a Consorzio Acque risorgive e Veritas di fare la loro parte e realizzino gli interventi per mettere in sicurezza il territorio». Tutto sommato, però, non si sono verificate particolari situazioni di rischio, come conferma l'assessore Gatti.

«Le zone di intervento sono state quelle tradizionalmente più

delicate: il sottopasso di via Valmarana (chiuso al traffico da sabato fino al pomeriggio di domenica), via Risorgimento, via Ghebba e via Lomellina dove si sono attivate da subito le motopompe e dove domenica se ne è aggiunta una ulteriore. Lo stesso su via Fornace dove si sono attivate le pompe a difesa di un tratto a forte rischio e in particolare di una abitazione. Per varie ore i volontari hanno presidiato inoltre l'area del canale di Mamma Rosa in via Bastiette, minacciata dallo sversamento delle "Terre rosse", pronti anche ad adoperare i sacchi di sabbia per arginare il livello dell'acqua. Nonostante il livello molto alto dei corsi d'acqua - precisa Gatti - la situazione è stata sempre sotto controllo».

© riproduzione riservata

